

# L'amatita

Periodico della Parrocchia di Buffalora

Pasqua 2011

[www.lamatitaweb.it](http://www.lamatitaweb.it)



## Le Piccole Luci

## Indispensabili

*don Sandro*

Per quest'anno celebriamo ancora la Pasqua in chiesa, ma l'anno prossimo certamente no!

Andremo tutti a teatro!

No, non fraintendetemi, non sono impazzito: volevo solo dire che l'anno prossimo i lavori di ristrutturazione della chiesa interesseranno l'interno e quindi per le Messe ci sposteremo nel nostro teatro. Anche se l'esodo sarà di pochi metri, l'esilio durerà abbastanza a lungo perché si parla di almeno otto/nove mesi.

Battute a parte, sono certo che la nostra comunità affronterà questo disagio logistico senza perdere di vista l'essenza della nostra fede.

Ma cosa significa celebrare la Pasqua? Non si tratta di andare in chiesa come si fa anche a Natale per dire "io c'ero", e mettere così a posto la coscienza.

È qualcosa di profondamente diverso; mette in gioco il nostro modo di interpretare la vita.

Ci chiama in causa per dare un senso alla vita che se guardata con i soli occhi del mondo, di fronte a certi avvenimenti non dà speranza: basta pensare al disastro del Giappone, agli orrori di tante guerre, al dramma dei profughi sulle nostre coste, e, accanto a noi, alla malattia che porta via dalle nostre famiglie persone ancora giovani.

Sono tanti i fatti che chiedono una risposta che non sia di rassegnazione, indifferenza o peggio ancora. Qual è questa risposta di cui abbiamo tanto bisogno?

Un simpatico racconto ci offre uno spunto interessante.

"Durante l'Ascensione, Gesù gettò un'occhiata verso la terra

che stava piombando nell'oscurità. Soltanto alcune piccole luci brillavano timidamente nella città di Gerusalemme.

L'Arcangelo Gabriele, che era venuto ad accogliere Gesù, gli domandò: "Signore, che cosa sono quelle piccole luci?"

"Sono i miei discepoli in preghiera, radunati intorno a mia Madre. Il mio piano, appena rientrato in cielo, è di inviare loro il mio Spirito, perché quelle fiaccole tremolanti diventino un incendio sempre vivo che infiammi d'amore, poco a poco, tutti i popoli della terra!"

L'Arcangelo Gabriele osò replicare: "E che farai, Signore, se questo piano non riesce?"

Dopo un istante di silenzio, il Signore gli rispose dolcemente: "Ma io non ho un altro piano..."

Forse la celebrazione della Pasqua ci ricorda proprio questo: che noi cristiani siamo una piccola fiaccola tremolante nell'immensità della notte, ma siamo indispensabili perché facciamo parte del piano di Dio per portare la luce dell'amore a questo mondo che vive nell'oscurità dell'incertezza e del dolore.

È un messaggio di vita, di speranza che davvero può ridare senso all'esistenza di tante persone che soffrono; noi siamo chiamati a testimoniare quel "lampo" di vita che è la resurrezione dell'uomo Gesù, accostando e aiutando i nostri fratelli più deboli e bisognosi.

La Pasqua deve essere celebrata nel mondo e per il mondo: non possiamo rinchiuderci tra le mura amiche per vivere un'esperienza intimistica o un rito fine a se stesso. Dobbiamo uscire con coraggio per portare la concretezza dell'amore di Dio e accendere così la speranza nel cuore degli uomini.

Possa ciascuno di noi "scoprire" il sepolcro vuoto ed esclamare con gioia: "Non è più qui, è risorto!". Auguri di buona Pasqua a tutti!

## Diamoci una Mano

Viviamo in tempi di crisi; gli avvenimenti internazionali, le proteste degli abitanti di Lampedusa, le preoccupazioni e il disorientamento di tante persone ci pongono interrogativi sulle prospettive di sviluppo futuro, ma anche sul significato dell'impegno per i cristiani.

Proponiamo alla riflessione di tutti le parole del Cardinal Bagnasco, riportate da Carlo Cardia su "Avvenire" del 29 marzo 2011

*... "I cambiamenti che si stanno verificando nel Mediterraneo in queste settimane - ha commentato il cardinal Angelo Bagnasco nella prolusione al Consiglio permanente della Cei - per la loro vicinanza e vastità, non sono qualcosa di estraneo, che possiamo ignorare cercando di trarne il minor danno; l'Italia deve saper rispondere alla propria vocazione di apertura verso gli altri, sapendo che questa è la prova di maggiore saggezza e realismo che possiamo dare..."*

*Un movimento così grande presenta dei rischi, può avere dei lati oscuri, non garantisce esiti positivi, ma per affrontarlo non si possono chiudere gli occhi, perché esso ha un segno che prevale sugli altri. Interi popoli emergono da una condizione di passività e subalternità storica, vogliono veder riconosciuti i propri diritti, partecipare a una più equa distribuzione delle risorse del pianeta. È avvenuto altre volte nella storia, e per questo motivo occorrono risposte positive per evitare che si affermino nuove forme di oppressione, fondamentalismo, discriminazioni civili e religiose...*

*Di fronte a un sommovimento così grande non vi sono scorciatoie, fondate solo su esigenze di sicurezza, o sulla logica*



delle armi. Non si possono piantonare i confini di un continente intero - ha detto il cardinale - perché non è né giusto né realistico. L'Italia e l'Europa sono chiamate a ben altro. A un intervento di solidarietà di grandi dimensioni che riguarda l'immediato, e che chiede la partecipazione dell'Europa che si trova «in debito con l'Africa». Insieme, però, occorre un cambiamento strategico che punti a far crescere la capacità produttiva dei Paesi in rivolta perché solo in questo modo si pongono le basi di nuovi assetti politici aperti a tutte le componenti sociali e religiose. La logica delle armi che oggi prevale in Libia deve lasciare il posto a soluzioni che accolgano le richieste di libertà e si fondino sul rispetto dei diritti umani. Occorre intelligenza per capire che oggi non dà più frutti la gara tra chi è più veloce o più bravo nell'uso delle armi. Il protagonismo che oggi si chiede è più complesso e lungimirante, ed è quello di chi si offre come interlocutore attivo per la ricostruzione di economie deboli, per il riconoscimento e il sostegno di regimi pluralisti, per assetti internazionali più giusti e aperti ai nuovi popoli, come tante volte auspicato nel magistero di Benedetto XVI.»

Di fronte ai cambiamenti della Storia non possiamo lavarcene le mani.

## *Mani piagate di Cristo*

*Signore,  
ci sono mani  
che contano volentieri il denaro;  
mani che legano  
le mani degli umili;  
mani che applaudono  
le prepotenze dei violenti;  
mani che spogliano i poveri;  
mani che inchiodano  
perché nessuno ci contenda  
il nostro privilegio;  
mani che invano cercano  
di lavare le proprie viltà;  
mani che scrivono contro la verità;  
mani che trapassano i cuori.*

*Se potessimo dimenticare queste mani,  
se ci fosse un'acqua  
per lavare queste mani...  
per dimenticare le mie mani,  
ho bisogno di guardare altre mani,  
di sostituire le mie mani spietate  
con le mani piagate del Cristo.*

*Don Primo Mazzolari*

# Grazie Buffalora

*Suor Mariangela Biffi*



La macchina corre... strade, vie, paesi, città, fiumi, laghi... tutto viene inghiottito dalla sua corsa.

Routine molte volte sperimentata, eppure ogni volta con un risvolto nuovo, un qualcosa di mai provato, un attimo che sembra inghiottire luoghi, esperienze, e soprattutto volti...

Quando ci si sente dire: "Va! Esci da questa terra e va!", tutto è lì davanti a te: senti l'affetto che hai avuto per tutti e per ciascuno, senti che parti arricchita dal bene di tante persone incontrate, stimate e amate; senti che il loro essere ti ha donato qualcosa di utile e irripetibile.

Credetemi, è proprio ciò che oggi, partendo, mi passa nel cuore e in tutte queste espressioni è racchiusa una piccola e semplice parola:

GRAZIE! Per ciò che ognuno di voi è ed è stato per me. A Buffalora mi sono trovata a mio agio ed ho avuto, specialmente con le persone che ho incrociato sul mio cammino, un rapporto umano ricco di tenerezza, di ascolto, di comprensione, più o meno intenso, a seconda dei momenti e circostanze, ma sempre c'era l'unico desiderio di donare a tutti un briciolo di gioia e serenità che solo Dio può donare.

Grazie in particolare a don Alessandro, a don Adriano, al diacono Carlo, alle suore e ai familiari di ciascuno.

Grazie ai giovani che hanno camminato con me nell'avventura catechistica e alle loro famiglie che ho conosciuto ed apprezzato singolarmente.

Grazie alle persone incontrate

nelle loro abitazioni per i motivi più diversi, in modo particolare alle persone impossibilitate a venirmi a trovare per età o salute. Grazie a tutti coloro incontrati in chiesa, in feste varie, in gite, in teatro, in oratorio, in palestra, a scuola, per strada e a tutti indistintamente.

Vorrei ricordare a ciascuno una piccola grande verità: che nessuno è mai solo, perché tutti abbiamo un "Amico" con la A maiuscola che è molto interessato a noi, più di quello che noi lo siamo di noi stessi e ci ama appassionatamente. Coltiviamo questa certezza e sperimenteremo la vera gioia, quella che ognuno cerca e desidera.

Ai giovani, ai cantori, agli adolescenti, a tutti coloro che hanno poche primavere sulle spalle mi permetto di fare la stessa richiesta rivolta a tutti nell'anniversario del mio cinquantesimo: "Se Gesù chiedesse a qualcuno di diventare un piccolo bicchiere nelle sue mani, affinché Lui, Lui solo, possa dissetare un fratello, rispondete con entusiasmo ECCOMI MANDA ME!".

Vi abbraccio tutti, a ciascuno in particolare, e chiedo a Gesù e a Sua Madre di appagare i vostri desideri.

Come sapete mi trovo a Verona in una scuola d'infanzia, i bimbi sono bellissimi e sorridono felici.

Accompagnatemi pure voi con la vostra preghiera.

Io prego per tutti voi e vi ricordo al Signore stando in adorazione davanti al Suo Tabernacolo.

Con tanto tanto affetto.

# Incontri di Spiritualità del Quotidiano

Mauro

Siamo distratti! O forse dovremmo dire: siamo occupati, o meglio pre\_occupati!  
Ci sono: siamo dei distratti pre\_occupati!  
Distratti dalle tante cose che ogni giorno dobbiamo fare e magari pre\_occupati di non riuscirci. Viviamo di corsa. Lavoriamo di corsa, mangiamo di corsa. Corriamo a prendere i figli, la spesa e siamo perennemente in ritardo. La società non ci aiuta. I modelli imposti dalla pubblicità non sono mai reali: mamme che alle 7 del mattino sono già truccate e preparano la colazione ai loro figli, sveglissimi, belli e pieni di gioia. Nonni felici di portare la dentiera per poter usare un nuovo adesivo dentale. Donne che si vestono di solo profumo e che preferiscono a tutto un orologio. Nuovi telefonini, macchine superveloci, computer innovativi che per averli devi fare altri sacrifici. Va da sé, che se i modelli di confronto sono questi, abbiamo tutto il diritto di essere arrabbiati delusi e soprattutto stanchi.  
In questo tempo, quasi senza tempo, abbiamo pensato ad uno spazio, un luogo dove poter fermarci a riflettere sulla vita alla luce della Parola di Dio. Spiritualità del quotidiano nasce da questa esigenza: fermarsi per riscoprire, e a volte

scoprire, quali sono valori cristiani.  
La modalità è semplice: un tema, un relatore, un momento per interiorizzare e la condivisione. Da Gennaio abbiamo sviluppato il tema "il bene e il male", suddiviso in quattro incontri. Nel primo, "guerra e pace" ci ha aiutato don Fabio Corazzina che per anni è stato coordinatore nazionale di Pax Cristi. Per "in...giustizia" invece è stata Suor Sabrina delle suore operaie a condurci attraverso il racconto Biblico di Giona. Massimo Gandolfini ha poi

guidato il terzo incontro sul delicato tema della "sofferenza e dolore".

A conclusione degli incontri, dopo una breve presentazione sulla figura di Giobbe a cura di don Sandro e la cena preparata da alcuni giovani (grazie!), ci siamo lasciati coinvolgere da un bellissimo spettacolo su Giobbe dell'associazione Gardart, già visti a Buffalora nella rappresentazione del Cantico de cantici alla festa delle famiglie e "Nel nome della Madre" alla festa della donna.

Vi auguro un tempo Pasquale con la luce del Risorto; e se siamo stanchi ricordiamoci che abbiamo un posto speciale dove riposarci. In fondo lo ha detto Lui: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò". (Mt 11,28)



Un momento dello spettacolo sulla figura di Giobbe

# La Festa della Donna

*Elide*

*...l'extracomunitaria con permesso di soggiorno*

*"L'umanità senza la donna sarebbe scarsa"*



*Gardart: Nel Nome della Madre*

Con questa affermazione di Mark Twain, si chiudeva il volantino d'invito per la serata dedicata alle donne di quest'anno organizzata dai giovani dell'oratorio che indicava chiaramente qual'era il messaggio: quello di renderne omaggio con stima riconoscendone il valore.

Io personalmente non ho mai tenuto in considerazione questa festa, soprattutto per la strumentalizzazione in nome di una parità con il sesso maschile che non c'è e non credo potrà mai esserci!

Dicendo questo non vorrei essere fraintesa, non voglio dire che le donne non possano fare quello che fanno i "colleghi maschi" anzi in ogni campo hanno saputo dimostrare di esserne all'altezza, ma hanno sempre dovuto faticare il doppio, prima per avere la considerazione che meritavano e poi per mantenere il giusto equilibrio tra lavoro e famiglia. Senza tralasciare la libertà di

costumi dove, sempre in nome della famosa parità, tutto viene ridotto alla sola fisicità e il sentimento viene dopo... se viene, altrimenti ci siamo divertiti e così sembra tutto normale, ma invece non è così perchè se l'uomo si diverte è cacciatore mentre la donna è tutt'altro! Potrei citare altri esempi a mio avviso negativi per la donna sempre in nome della libertà e di pari opportunità, ma penso che questi bastino per riflettere...

Io credo che la condizione della donna sia migliorata anche se c'è ancora molto lavoro da fare, penso però che oggi più che mai dobbiamo riprendere coscienza del nostro ruolo nella società, l'importanza di esserci come "donna" e non un'imitazione a tutti i costi "dell'uomo", anche perchè se il buon Dio "maschio e femmina li creò" ci sarà un motivo... e l'importanza di essere donna nella storia della salvezza sicuramente si è visto: c'è voluto il

SI di Maria per permettere a Dio di farsi uomo, ed è il CORAGGIO della Maddalena per annunciare la resurrezione e se qualche acido maschio volesse citare però quello negativo del paradiso terrestre, dove una Eva ambiziosa ci ha portato dove ci ha portato... vorrei far notare che al suo fianco c'era un uomo... Adamo... che detto tra noi si è fatto abbindolare come un alocco... bè d'altra parte ci sono stati altri episodi nel corso della storia dove l'uomo così detto sesso forte si è invece dimostrato un debole... a causa del sesso debole... ma stendiamo un velo pietoso.

Tutto questo giro per dire difendiamo i nostri diritti... lottiamo per averli...

continuiamo a portare avanti le nostre idee, i nostri sogni ma non andiamo contro quelle caratteristiche tipicamente femminili in nome di una parità!

Dopo tutto questo, consideriamolo sfogo, vorrei concludere sulla festa organizzata dai ragazzi, voglio complimentarmi con loro innanzitutto per l'idea e per averla poi gestita in modo semplice, informale ma anche coronata da quel tocco di professionalità che dimostrava l'impegno che ci avevano messo affinché tutto andasse per il meglio.

Ci è piaciuta... ci siamo sentite coccolate... importanti persino una rosa alla fine dello spettacolo in teatro!

E a proposito di teatro EMOZIONATO con "Nel nome della madre", la maternità "speciale" di Maria vissuta come "normale" persino nel momento drammatico in cui come Madre realizza quale sarà il destino e tenta una straziante trattativa in difesa del "suo" bambino. Concludo dicendo grazie di cuore... e se volete festeggiarci anche in altre occasioni...

## Lacrime di donna

Un bambino chiede alla mamma: «Perché piangi?».  
 «Perché sono una donna» gli risponde.  
 «Non capisco» dice il bambino.  
 La mamma lo stringe a sé e gli dice:  
 «E non potrai mai capire...»  
 Più tardi il bambino chiede al papà:  
 «Perché la mamma piange?»  
 «Tutte le donne piangono senza ragione»,  
 fu tutto quello che il papà seppe dirgli.

Divenuto adulto, chiese a Dio:  
 «Signore, perché le donne piangono così facilmente?»  
 E Dio rispose:  
 «Quando l'ho creata, la donna doveva essere speciale.  
 Le ho dato delle spalle abbastanza forti  
 per portare i pesi del mondo,  
 e abbastanza morbide per renderle confortevoli.  
 Le ho dato la forza di donare la vita,  
 quella di accettare il rifiuto che spesso le viene dai suoi figli.

Le ho dato la forza per permettele di continuare  
 quando tutti gli altri abbandonano.  
 Quella di farsi carico della sua famiglia  
 senza pensare alla malattia e alla fatica.  
 Le ho dato la sensibilità di amare i suoi figli  
 di un amore incondizionato,  
 anche quando essi la feriscono duramente.  
 Le ho dato la forza di sopportare il marito nelle sue debolezze  
 e di stare al suo fianco senza cedere.

E finalmente, le ho dato lacrime da versare  
 quando ne sente il bisogno.  
 Vedi figlio mio, la bellezza di una donna  
 non è nei vestiti che porta, né nel suo viso,  
 o nella sua capigliatura.  
 La bellezza di una donna risiede nei suoi occhi.  
 Sono la porta d'entrata del suo cuore,  
 la porta dove risiede l'amore.  
 Ed è spesso con le lacrime che vedi passare il suo cuore».

(Love Tl

Moderately

C#m7

**Ci vuole  
Orecchio  
2011  
Sabato  
28  
Domenica  
29  
Maggio**

B C#m7

B E

**ore 21,00**

you, that is h

**Teatro  
Buffalora**

# La Conferma delle Promesse Battesimali

*Gruppo Genitori 3° anno I.C.*

Domenica 9 gennaio è stata una data molto importante nel cammino di fede dei bambini del terzo anno di Iniziazione Cristiana: è stata per loro la giornata della conferma delle Promesse Battesimali.

Noi genitori abbiamo a suo tempo chiesto alla Chiesa il Battesimo per i nostri figli e ci siamo impegnati, con questo, ad educarli alla fede e a camminare con loro nella fede insieme alla grande famiglia della comunità cristiana che li ha accolti. Scegliere di battezzare i nostri piccoli ha significato riconoscere che il Padre li ama e li chiama a diventare suoi figli, fratelli di Gesù e dimora dello Spirito Santo.

Il Battesimo ci pone tutti in un cammino di fede che ha però bisogno di essere continuamente riconfermato e,

domenica 9 gennaio è stato chiesto ai nostri figli di confermare loro stessi, in prima persona, le promesse battesimali che noi genitori, con i padrini e le madrine, avevamo pronunciato in nome loro.

Irene, la nostra super-catechista, ha vestito i nostri bambini con le tunichette bianche a rappresentare, anche ai loro occhi, la vita nuova di cui Cristo li ha rivestiti con il Battesimo.

Durante la messa un papà ha acceso per ogni bambino chiamato all'altare con il proprio nome come figlio di Dio, una candela alla fiamma del cero pasquale, simbolo del Cristo risorto, ad indicare che la fede è come una fiamma che illumina e riscalda.

Alla celebrazione sono stati invitati anche i padrini e le

madrine ai quali è stato chiesto, come ai genitori, di continuare a custodire e ad alimentare la fiamma della fede, per camminare insieme, adulti e bambini sulla via di Gesù e per essere veri testimoni di luce. I nostri bambini con le loro tunichette bianche, le candele accese, la presenza di padrini e madrine, hanno così potuto "vivere", questa volta coscientemente, il Battesimo con tanta partecipazione ed emozione... e perché no, anche con un po' di agitazione. Tanti di loro infatti la sera prima hanno confessato di sentirsi agitati e si sono addormentati a fatica, a dimostrazione del fatto che, con la loro semplicità, sono riusciti a percepire le responsabilità di cui venivano investiti con la conferma delle Promesse Battesimali. Anche noi genitori abbiamo vissuto questa solenne celebrazione con emozione e per certi versi commozione, ascoltando i nostri bambini pronunciare dei "credo" così importanti ed impegnativi per il loro futuro.

Ci auguriamo davvero che sappiano aprire il loro cuore per accogliere i semi della Fede, della Speranza e della Carità nella vita quotidiana con l'aiuto dei genitori, dei catechisti e di Don Sandro. Grazie quindi di cuore a: Irene, Claudia, Marta, Alice, Laura, Camilla, Laura, sempre così attive e trascinanti, che stanno già preparando la prossima tappa del percorso di Fede: il ritiro del 19 e 20 Marzo dalle Suore di casa S. Angela. Buon cammino a tutti dunque, sulla via di Gesù!!!

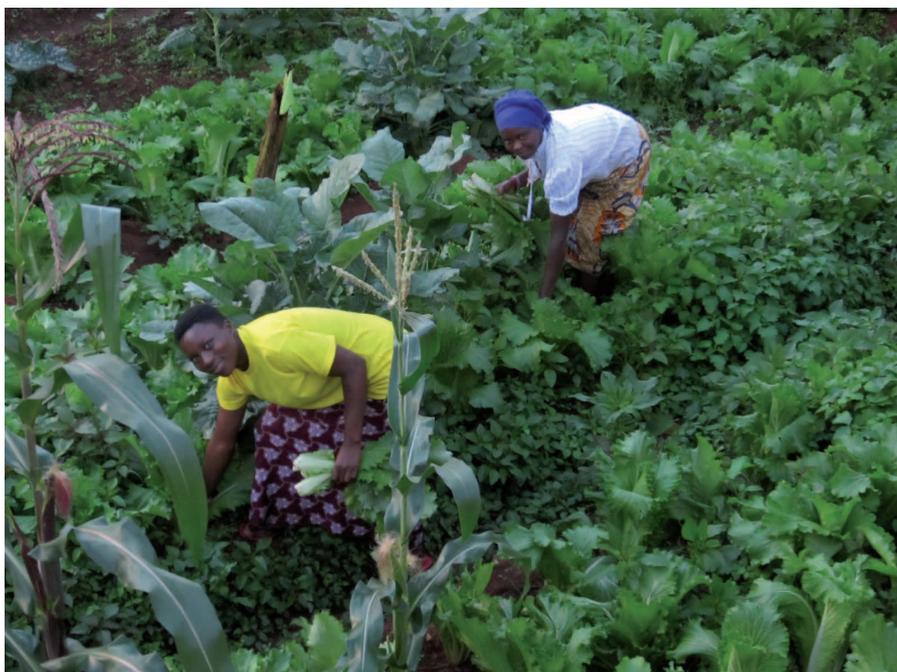


*I Bambini del 3° anno I.C.*

# Natale in Burundi

22 dicembre 2010 - 6 gennaio 2011

Doni Ferrari



l'azzurro infinito del cielo, il verde sfumato in mille tonalità, l'arcobaleno di fiori, gli alberi immensi. Respiro i profumi, i sapori della frutta gustosa, del pane appena sfornato. Ripercorro le strade, rosse, che si tuffano nel verde della vegetazione rigogliosa, i bordi accompagnati da pile di mattoncini, ben accatastati. Risento le voci, parlano una lingua mai sentita. È il kirundi. Solo in chiesa alcune parole ricordano il latino. Ripenso con commozione, mista a orgoglio, a tutte le opere visitate. Molte son state pensate, progettate e costruite, con faticosa tenacia, da bresciani. Risento le voci degli italiani, sono tanti, che vivono in Burundi e lavorano per il Burundi. Quando accolgono Enrica, ogni volta è come una festa che sa di casa. La casa, da noi così scontata, per i burundesi è traguardo da raggiungere, frutto di sacrifici estenuanti, vita in cantieri senza fine, luogo di incontro, simbolo di dialogo, di pace. Fisserò queste immagini nella memoria, per gustarne il ricordo. Sarà come una lenta, benefica terapia.

L'invito inatteso di Enrica Lombardi a trascorrere Natale in Burundi mi trova impreparata. Accetto con entusiasmo, poco tempo per riflettere ed è già ora di partire. Al seguito della nostra Presidente siamo due accompagnatori alle prime armi: Gianpietro Briola, primario del Pronto Soccorso di Iseo e la sottoscritta.

## BREVI PENSIERI

Difficile comprimere in poche righe le emozioni vissute in Burundi, la mia prima visita in questo Paese, tanto nominato nelle case dei bresciani. Vacanze di Natale. Rivivo a occhi chiusi questi quindici giorni, così intensi e positivi, mi immergo nei ricordi, colorati. Rivedo i volti delle persone incontrate, tante e generose. Le situazioni di miseria, gli sciami di bambini che ti corrono incontro; le donne,

piegate a zappare la terra; le stanze d'ospedale, sature di malati e di fumo acre, manca l'aria; le capanne dei pigmei, di fango e paglia, non è come nei film. Per noi, abituati ad ogni confort, sembrano situazioni al limite della sopravvivenza. Mi sorprende il sorriso dei bambini, delle donne, un sorriso che illumina e dona speranza. Le lunghe messe nelle chiese, enormi e affollate. Al suono dei tamburi anche gli stonati possono cantare, gli impacciati riescono a danzare. Rivedo i colori, il rosso della terra,



# Post@ dal Venezuela

*don Marco*

Eccomi qua.

Beh sicuramente devo dire che il lavoro è molto differente rispetto al Brasile. Diciamo che non c'è l'idea di vita comunitaria o parrocchiale. El Dorado, anche come è costituito, non dà assolutamente l'impressione di città, ma di agglomerato nato attorno alle miniere. Quindi gli interessi sono solo quelli. Di oro se ne trova parecchio mescolato alla sabbia, ma chi lo trova lo beve e lo spende subito. Non esiste, per la maggior parte, l'idea culturale del risparmio o di assicurarsi un futuro.

Evangelizzazione? Non so da che parte cominciare. Diciamo che il tempo è ancora poco...

Paolo, un volontario bresciano che lavora nel sociale a Las Claritas (90 Km da qui e dove vado tutte le settimane) mi ha detto: "O ami la gente, o scappi perché non c'è nient'altro che ti potrebbe attrarre..."

Spero di amare presto questa gente allora.

Io devo anche visitare il carcere che c'è qui dall'altra parte del rio. Ci vado 2 volte la settimana.

Il carcere è diviso in due parti: prigionieri che vivono fuori in un annesso vicino alla massima sicurezza, che abitano su questa collina in regime abbastanza libero, e quelli che vivono nella massima sicurezza, dentro le classiche recinzioni. Finora, con la difficoltà della lingua, il mio apporto è stato solo dare strette di mano e salutare, anche perché ci sono leggi abbastanza sottintese. Nella parte di massima sicurezza, i prigionieri stessi sono quelli che controllano il comportamento: il Pran (capo interno dei prigionieri) detta le regole e dà l'incarico a qualcuno di

controllare: i controllori, girano tranquillamente con la pistola in pugno.

Vedremo se riesco a instaurare un dialogo al di là dei semplici saluti o convenevoli.

La mia casa, è vicino alla Chiesa, nella Piazza di Eldorado, ma diciamo, se a Maracanà mi sembrava che facessero rumore con i volumi alti, qui c'è sempre caos, ad ogni ora...

Nessuno viene a messa: tre persone, non c'è nessuna riunione... mah!

Devo cominciare da zero. Ogni sera alle 20 sono in casa da solo... e la solitudine... (ero troppo

abituato a non avere una sera libera) dovrò inventare qualcosa per sopravvivere.

Ho comperato il Ford Ranger, grazie agli aiuti ricevuti in Italia... Con il cambio dell'euro al nero è costato anche meno... Qui c'è un cambio ufficiale che dice 1 euro = 6 bolivares... al nero 1 euro = 11,5 bolivares.

Devo conoscere ancora le bellezze della Gran Savana, mi aspetta ogni tre mesi un viaggio fino in Brasile, che è a 400 km da me, perché non avendo il permesso di soggiorno, che viene dato faticosissimamente, ogni tre mesi si deve uscire dal Venezuela e rientrare: la strada passa per la gran savana con cascate e meraviglie naturali. Devo conoscerla.

Intanto un abbraccio e, internet permettendo:... "A presto"

## Vamonos in Elite!

*Mauro*

Giunge dunque al termine questo combattuto campionato.

Un campionato discusso ed impegnativo per una squadra appena formata!

Non negherò che l'anno è stato ricco di problemi, sempre affrontati ne più ne meno con signoria, molta grazia e galanteria, ma che team sarebbe senza imprevisti?!

Fatica e dedizione, per un gioco che unisce anche i caratteri più differenti, hanno fatto crescere le persone e la squadra.

Si è formato un buon gruppo che è perfino riuscito a zittire le solite malelingue di paese.

L'impegno è stato grande, abbiamo cominciato molto numerosi, ma il freddo, gli impegni lavorativi e la voglia ci hanno decimato!

Mi aspetto quindi nuove reclute

per la nuova stagione, ma soprattutto nuovi tifosi! Ringrazio il nostro primo sostenitore non che allenatore Bruno, o come dice la squadra, "Oronzo Canà", grazie ad Alessandro (il nostro presidente), ai collaboratori (Fede, Ugo, Fausto...) e ai nostri tifosi, che non demordono e ci seguono ovunque anche in disastrose situazioni meteorologiche! Alla fine il gioco è valso la candela, infatti la grinta che ha permesso di ottenere buoni risultati è stata premiata da una promozione nella categoria superiore, l'Elite.

Quindi: VAMONOS IN ELITE!!!!

Nel nostro paese ed anche nella campagna (poca per la verità che ancora ci circonda) non udire il tocco di una campana sia esso di gioia o di dolore ci angoscia, ci addolora. Non sentire quel rintocco particolarmente alla sera che dava, a chi l'ascoltava, il senso della giornata compiuta.

Nei tempi andati, remoti, nei villaggi rurali sperduti nel verde, il tocco della campana li accompagnava per tutta la giornata. La più suggestiva era il tocco dell'Ave della sera che si perdeva nel verde sempre più oscuro del crepuscolo. Bello quel quadro del pittore François Millet dove contadini ancora al lavoro che al tocco dell'Ave pregano.

Le campane sono come il nostro diario collettivo; ci segnalano gli orari delle funzioni, dal loro suono possiamo stabilire se è di letizia (come nei battesimi suonare allegrezza) a distesa, quando ci sono le feste solenni. Ma anche di dolore, di tristezza, quando col loro suono scandito ad intervalli annunciano a noi che qualcuno ha cessato di vivere.

Le campane suonavano con forza quando c'erano i temporali estivi molto intensi, si diceva che il suono con le sue vibrazioni potesse rompere la nube carica di tempesta.

Perché ho fatto questo preambolo sulle campane vi direte?

Come sapete il nostro campanile è stato muto per parecchio tempo, ingabbiato da un tabarro da sembrare un qualche cosa di sinistro. Anche la chiesa aveva questo aspetto di abbandono esternamente, al punto d'aver sentito dire da una persona: "La casa del Signore dovrebbe essere piena di Luce, questa invece è tetra e buia"; questo signore forse non sapeva che la vera Luce è quella interiore.

Purtroppo in questo nostro tempo siamo fermi alle cose esteriori, guardiamo le facciate con meraviglia, rimaniamo estasiati da tanta arte della bellezza, ma nel nostro animo un po' arido questa bellezza esteriore non porta né frescura né sollievo,

## La Campana muta... ...quanta tristezza

...



non apre nessuna fessura ove possa entrare un poco di luce.

L'errore in cui molte volte incorriamo è di credere che la magnificenza della chiesa possa aiutarci a percorrere la strada che porta alla salvezza. Niente di più sbagliato!

Noi potremmo avere un tempio tutto d'oro, ma se nel tempio del nostro cuore non cerchiamo la sua presenza, **TUTTO È INUTILE E VANO.** Ma ora anche la nostra chiesa a croce latina è uscita esternamente dal lungo letargo, la Luce sé posata su di essa attraverso il restauro voluto dalla popolazione e sostenendone la spesa. Io non so se questo restauro abbia anche prodotto un restauro interiore, ma so con certezza che gli abitanti di Bettole e Buffalora ne sono orgogliosi.

Anche a me, dico la verità, fa tenerezza, in particolare verso sera dove il sole arrossandosi a occidente mette in risalto la struttura ben

colorata e poi il bel campanile con la cella campanaria illuminata. Svetta nell'azzurro cupo del cielo come a volerci indicare che è lassù nello spazio etereo il nostro vivere e il nostro sentire.

Bella poi sulla cima del campanile la piccola croce illuminata, sembra come un faro di speranza e, guardandola proviamo gioia perché da lassù visibilmente ci protegge. Questo lavoro fatto dovrebbe essere il primo lotto dopo di che si andrà all'interno e certamente sarà più lungo e costoso.

Ciò che interessa agli abitanti è vedere la loro, la nostra chiesa esternamente rinata, bella di una bellezza come la struttura a croce impone.

Se potessimo soffermarci un attimo e guardarla con gli occhi del cuore, probabilmente la vedremo avvolta in un alone di Luce intensa, da riportare all'interno per pregare **COLUI CHE È FONTE DI LUCE.**

## PROGRAMMA FESTE DI PASQUA

## GIOVEDÌ SANTO - 21 APRILE

Ore 15,00 S. Messa per bambini e anziani  
 Ore 20,30 S. Messa con lavanda dei piedi  
 Adorazione al Sepolcro

## VENERDÌ SANTO - 22 APRILE

Ore 15,00 Via Crucis  
 Ore 20,30 Passione del Signore – Bacio al Crocifisso

## SABATO SANTO - 23 APRILE

dalle ore 8,30  
 alle 11,30 Confessioni per tutti  
 Ore 21,00 Benedizione del fuoco e  
 Messa solenne della Veglia Pasquale

## DOMENICA 24 APRILE - PASQUA DI RESURREZIONE

S. Messe ore 8,00 – 10,00 – 11,15 – 18,30

## LUNEDÌ DELL'ANGELO 25 APRILE

S. Messe ore 8,00 - 10,00



*Auguri di  
Buona Pasqua*

## Lamatita

## Corrispondenze

Al fine che il Notiziario sia sempre più completo e aggiornato, si invitano i cittadini, i gruppi e le associazioni operanti sul territorio, a voler collaborare con indicazioni, consigli, proposte e articoli inerenti alla vita, all'ambiente e agli avvenimenti della nostra comunità, o loro specifiche attività.

Il materiale deve essere gentilmente recapitato c/o

Parrocchia "Natività di Maria"  
 via Buffalora, 91 - 25129 Brescia  
 o consegnato a

don Sandro tel. 030 2303568

oppure inviato all'indirizzo mail: [scrivici@lamatitaweb.it](mailto:scrivici@lamatitaweb.it)

*La Redazione*

Orario S. Messe  
in Parrocchia

**Lunedì**

**Martedì** Ore 8,00

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì** Ore 18,30

**Sabato e prefestivi**

ore 18,30

**Domenica e festivi**

Ore 8,00 - 10,00 - 18,30

*La S. Messa delle 11,15  
verrà celebrata*

*solo in occasioni particolari*

Numeri di Telefono  
Utili

Don Sandro:

0302303568

Cell. 3803023399

Don Adriano: 0302303464

Rev. Suore: 0302301158

## Segreteria Parrocchiale

tel. 3389023082

Lunedì e Mercoledì

8,30 - 10,30

Venerdì

16,30 - 18,15

Responsabili  
dell'Oratorio

Bonera Claudio (333.5989625)

per il magazzino e le  
attrezzature delle feste;

Apostoli Piero

per la manutenzione delle  
strutture.

Abeni Flavio (333.6108510)

per il settore sportivo;

Busseni Piero (347.0712217)

per il teatro;

Alberti Marina (393.5063140)

e Guerra Olly per il bar.

Scaroni Barbara (339.2002802)

Coordinatore delle iniziative  
che si svolgono in oratorio.

Pertanto chi intende utilizzare  
materiali e ambienti deve fare  
richiesta ai suddetti  
responsabili.